

fiche nelle condizioni di esecuzione del lavoro; furono inoltre istituiti nuovi collegi tecnici arbitrali per una piú rapida soluzione delle vertenze. Si trattava tuttavia pur sempre di un controllo *ex-post*, che lasciava ampi spazi alle scappatoie con le quali le imprese potevano aggirare lo spirito delle norme contrattuali, anche se la forma appariva rispettata. Negli anni successivi all'«abolizione» del Bedaux rimasero pertanto attive tutte le fonti di tensione relative al cottimo, con polemiche condotte sul «Maglio» a toni molto forti, in qualche caso forse eccessivi. I rendimenti alla Fiat Lingotto, ad esempio, dopo l'applicazione del Bedaux restarono piuttosto elevati: le percentuali medie di guadagno di cottimo nei sette reparti fondamentali oscillarono, nel 1930-32, intorno all'85 per cento della paga base, per salire, nel 1936, a valori compresi tra il 90 e il 95 per cento<sup>163</sup>. Il cottimo continuava dunque a dare guadagni non dissimili da quelli tradizionali, che si riscontravano nel dopoguerra. Nonostante gli sforzi razionalizzatori<sup>164</sup>, in uno degli stabilimenti automobilistici piú moderni d'Europa, la scala produttiva limitata da un mercato ancora di lusso e richiedente una vasta gamma di modelli non consentiva la predeterminazione dei tempi del ciclo produttivo e ricercava ancora gli aumenti di produttività attraverso gli incentivi. Utili di cottimo di queste proporzioni sarebbero stati difficilmente raggiungibili qualora i tempi base assegnati dagli uffici tecnici fossero stati troppo severi e ripetutamente tagliati senza giustificazione. Stando ai valori mensili registrati al Lingotto, le norme contrattuali a difesa dei guadagni medi di cottimo erano rispettate.

Ciò che accadeva abbastanza di frequente, era piuttosto che le occasioni di frizione e controversia che si originavano nei reparti venissero affrontate con la ricerca di un appianamento, attraverso l'attivazione di reti di mediazione informale, che in qualche situazione vedevano forse ancora attivi alcuni vecchi rappresentanti operai. Tipica, a proposito del cottimo, era la pratica degli «aggiustamenti», con la quale il rendimento di alcuni lavoratori al di sopra di un massimo consuetudinario veniva cancellato dai capi e andava a coprire il disavanzo di altri lavoratori che non avevano raggiunto il rendimento minimo. Era questa una pratica dai significati molteplici e controversi: poteva essere imposta ai capi dal-

<sup>163</sup> ASF, Fondo Sepin, b. 31.

<sup>164</sup> Si veda P. VENTURA PISELLI, *L'organizzazione scientifica del lavoro nella Società anonima FIAT*, in *Atti del III Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro*, parte 2<sup>a</sup>, *Memorie*, L'Universale, Roma 1927 e 1929, 2 voll., in particolare le annotazioni riguardanti l'Ufficio analisi tempi (il dattiloscritto del testo, a firma dell'ingegner Piero Ventura Piselli è conservato in ASF; sui progetti di razionalizzazione realizzati al Lingotto, BIGAZZI, *Strutture della produzione* cit.